

RASSEGNA STAMPA
9 APRILE 2026

GIOVEDÌ 9 APRILE 2026 ANNO 81 - N. 97 - € 1.50

LA SICILIA

LA PROPOSTA DELL'ASSESSORE DISTEFANO

«Sospensione servizio 118, un protocollo per i sindaci»



Un'ambulanza del servizio 118

l.c.) Nasce da un'iniziativa dell'assessore del Comune di Ragusa, Andrea Distefano, l'interrogazione presentata all'Ars in merito alla mancata comunicazione ai sindaci in caso di interruzione, anche temporanea, del servizio di emergenza urgenza 118.

L'atto, sottoscritto dai deputati regionali di Sud Chiama Nord, Cateno De Luca, Giuseppe Lombardo e Matteo Sciotto, chiede alla Regione di verificare le procedure in uso presso la Seus e le centrali operative 118 e di intervenire con urgenza per strutturare un sistema di comunicazione istituzionale efficace.

«I sindaci - dichiara Andrea Distefano - sono autorità sanitarie locali e responsabili della protezione civile comunale. Non possono essere messi nella condizione di apprendere eventuali criticità del sistema solo indirettamente. È necessario garantire un flusso informativo chiaro, immediato e tracciabile». «Non è una polemica - conclude Distefano - ma una proposta concreta per migliorare il sistema. Rafforzare il coordinamento tra Regione e Comuni significa garantire maggiore sicurezza ai cittadini». Sulla stessa linea interviene la coordinatrice di Sud Chiama Nord Ragusa, Lina Bonafede: «Questa iniziativa nasce dall'ascolto del territorio. E' la risposta concreta».

IL RACCONTO

Due leggi e due "leggine" costate 40 milioni di euro Accuse nel deserto dell'Ars

LA SEDUTA. Assessora Faraoni assente, l'ira dei deputati. E Micciché: «Hanno mollato». Rapporti con l'Aula: ad Aricò la delega di Sammartino

ACCURSIO SABELLA

PALERMO «Quest'anno abbiamo approvato solo un disegno di legge. Ed è stato impugnato». A metà della seduta, è il deputato regionale del Pd Mario Giambona a fornire all'aula il dato statistico. La legge in questione, certamente meritoria, stanzia quasi 41 milioni di euro per aiutare le imprese messe in ginocchio dal ciclone Herry. In realtà, non è quella l'unica legge esitata nel 2026. A febbraio è stato il turno della riforma "mutilata" degli enti locali. Poi è toccato alla norma-simbolo su Comiso città della pace e l'applicazione di norme nazionali sull'avanzo di amministrazione.

Tutto per una spesa che oscilla tra i 37 e i 70 milioni di euro. Tanto è costato Palazzo dei Normanni in questo inizio piuttosto improduttivo di anno solare e legislativo. La forbice dipende dal metro usato: ammontano a 133 milioni i trasferimenti della Regione all'Ars per il suo funzionamento nel 2026, ma la spesa complessiva supererà i 260 milioni. Comunque la si guardi, la produzione di Sala d'Ercole ha costi elevatissimi. Che ieri pesavano come un macigno in un'aula quasi vuota. Eppure, il ddl all'ordine del giorno era di quelli bipartisan e verteva su un tema delicatissimo: la salute dei cittadini. Tra le norme comprese, ad esempio, quella sullo "sconto" destinato ai malati per l'accesso ai parcheggi degli ospedali o quella sull'istituzione di un terzo centro in Sicilia per la cura dell'endometriosi, da far sorgere a Enna. Ma ieri, a Palazzo dei Normanni, mancava proprio l'assessore delegato: Daniela Faraoni era impegnata a Roma, ha fatto sapere la sera prima alla commissione parlamentare, «ma quest'Aula non è stata informata», hanno lamentato i deputati.

«Ho l'impressione che si sia deciso di mollare, che la politica abbia deciso di mollare», commenterà amaro Gianfranco Micciché dal suo scranno, «la politica è finita. Qui si fanno solo finanziarie e nient'altro. Impossibile andare avanti un altro anno così, sarebbe meglio dimetterci tutti». Parole forti, considerato che a esprimerle è un esponente della maggioranza che, del resto, ieri ha dovuto prendere atto anche della «mancata riunione della commissione verifica dei poteri». I deputati non c'erano, niente commissione e quindi rimandato di una settimana anche l'approdo a Sala d'Ercole di Rosetta Cirrone Cipolla, che avrebbe dovuto sostituire, come deputato supplente, il collega di Forza Italia Michele Mancuso, coinvolto in un'indagine e temporaneamente fuori dall'Ars.

Ma non sarà, quella di Micciché, l'unica voce critica nella striminzita compagine di centrodestra in aula. Furioso l'intervento a chiusura di seduta della forzista Luisa Lantieri, ad esempio, contro l'assenza di maggioranza e governo «per una norma come quella sull'endometriosi. Migliaia di ragazze soffrono per questa patologia e volevano una risposta. L'assenza della maggioranza è vergognosa. Schifani dovrebbe venire in aula e richiamare tutti». Persino il capogruppo di Fdi Giorgio Assenza, intervenuto per ricordare che, in realtà, i trasferimenti all'Ars negli ultimi 15 anni sono di molto diminuiti, dovrà ammettere che «in effetti dell'assenza dell'assessore Faraoni poteva essere informato il parlamento».

Per il resto, è una litania di attacchi dell'opposizione: per Ismaele La Vardera, «il governo usa il parlamento come uno scendiletto», per il capogruppo del Pd Michele Catanzaro è «imbarazzante parlare in un'aula vuota nella quale la voce rimbomba», il deputato M5S Luigi Sunseri chiede «per quanto tempo dobbiamo ancora galleggiare», mentre per la collega José Marano «questa non è un'aula ma una sala d'attesa». E ovviamente fioccano le richieste di dimissioni, per l'assessore Faraoni ma anche per lo stesso presidente della Regione Renato Schifani.

Nell'ingrato compito di pompiere, l'assessore regionale alle Infrastrutture Alessandro Aricò che ha portato all'Ars «le scuse dell'assessore alla Salute che oggi era impegnata al Ministero per alcuni accorgimento sulla rete ospedaliera». Parole che arrivano nel doppio ruolo di unico esponente del governo in Aula e di fresco destinatario della delega ai rapporti col parlamento, che Schifani ha tolto a Luca Sammartino, assecondando una richiesta dello stesso vice presidente della Regione, recapitata al governatore il 2 ottobre scorso. Una decisione, quella di Sammartino, arrivata a causa dei «numerosi e gravosi impegni», scrive lo stesso assessore all'Agricoltura. Una decisione, quindi, che era giunta dopo alcuni passaggi tesissimi all'Ars, anche per l'assessore, che aveva assistito alla bocciatura, tra le altre, della riforma dei Consorzi di bonifica (approvata in un secondo momento) o della norma sui laghetti artificiali delle aziende. Segnali di insofferenza di una parte della maggioranza nei confronti di Sammartino. Difficile dire quanto abbiano pesato sulla scelta. Intanto, la delega passa ad Aricò. Sarà lui il "pompiere" nell'Ars che ha sfornato una legge in settanta giorni. E dopo 40 milioni di spese.



La produzione legislativa di Sala d'Ercole ha costi elevatissimi. Che ieri pesavano come un macigno in un'aula quasi vuota





Alessandro Aricò (a destra) e Luca Sammartino (sopra)







Daniela Faraoni, Gianfranco Micciché e Luisa Lantieri

REGIONE: ALTRI 115 MILIONI AL FONDO D'INVESTIMENTO AI COMUNI

Per Città metropolitane e Liberi consorzi 108 milioni

PALERMO. Assegnati 108 milioni di euro alle Città metropolitane e ai Liberi consorzi comunali della Sicilia. Il decreto di riparto è stato firmato dal presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani, nelle funzioni di assessore ad interim alle Autonomie locali, di concerto con l'assessore all'Economia Alessandro Dagnino. Alle tre Città metropolitane vanno quasi 57,4 milioni di euro e ai sei Liberi consorzi comunali poco più di 50,6. Per quanto riguarda la ripartizione dello stanziamento per le tre Città metropolitane, a Palermo vanno 22,6 milioni, a Catania 19,6 e 15,1 milioni a Messina. Per i Liberi consorzi comunali, ad Agrigento sono assegnati 10,4 milioni, a Siracusa 9,7, a Trapani 9,6 milioni, a Caltanissetta 7,4, a Ragusa 6,6 e a Enna 6,5.

È stato inoltre approvato, sempre con decreto firmato da Schifani, il piano di riparto dei 115 milioni del bilancio regionale destinati per il 2026 al Fondo per investimenti dei Comuni siciliani. Le risorse, previste dall'ultima legge di Stabilità, sono assegnate secondo i parametri previsti dalla normativa regionale e possono essere utilizzate anche per il pagamento delle quote capitale dei mutui accesi per spese di investimento.

Politica

Meloni oggi in Parlamento per il rilancio

L'INFORMATIVA. Non ci sarà una "fase due", ma ribadirà il lavoro "in continuità". Centrali nel suo discorso saranno la sicurezza, il lavoro e il cambio di passo nei rapporti con Usa e Israele. Schlein attacca: «Bilancio fallimentare»

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Mai era stata così dura. In due giorni Giorgia Meloni ha marcato la distanza dalle minacce di Donald Trump all'Iran, e dalla scelta di Israele di proseguire gli attacchi in Libano, denunciando anche «azioni irresponsabili», come quelle nei confronti di un convoglio Unifil italiano. Oggi per l'informativa al Parlamento per la prima volta si presenta alla Camera (alle 9) e al Senato (alle 13) dopo una sconfitta, e nel suo discorso si annunciano centrali i temi di politica estera. Non sorvolerà su referendum e riforma della giustizia, e parlerà di sicurezza e lavoro, i due dossier su cui la premier punta per rilanciare l'Esecutivo verso il traguardo di fine legislatura e del record di longevità.

Meloni ha limato l'intervento, meditato a lungo, in cui ha voluto rimarcare come l'Esecutivo non si sia mai fermato (un nuovo Cdm è in programma di pomeriggio, sull'emergenza per la frana in Molise). Si prosegue in continuità, per la premier non si apre una «fase 2». Ogni parola sarà pesata per delineare la postura dell'Esecutivo anche sul fronte geopolitico. Senza rinnegare le alleanze storiche con Usa e Israele, ma rivendicando che, quando non è d'accordo, l'Italia lo dice.

Il cambio di passo si può intuire anche dal fatto che tra i meloniani viene commentato con qualche imbarazzo l'endorsement del vicepresidente Usa, JD Vance. Da Budapest, il numero due di Trump si è detto deluso «da molta leadership politica europea, che non sembra davvero interessata a risolvere» la guerra in Ucraina, rimarcando che gli Usa hanno «avuto aiuto da alcuni partner: Meloni è stata molto utile, come alcune Capitali europee, almeno dietro le quinte. Ma il più utile è stato Orban, perché ci ha spinto a comprendere entrambe le parti».

I risvolti del conflitto sono in cima alle preoccupazioni di Palazzo Chigi, anche se misure emergenziali non sono all'ordine del giorno. Il



cessate il fuoco «è una buona notizia per la popolazione dell'Iran, dei Paesi del Golfo, e quella israeliana. E anche per la nostra economia», ha sottolineato Antonio Tajani in Aula alla Camera. Intanto, in Transatlantico da Fi filtrava una certa freddezza per i toni usati in questi giorni dal ministro della Difesa, Guido Crosetto.

Il caso Piantedosi è retrocesso fra i temi di discussione fra i parlamentari - quello dei sottosegretari da nominare è più popolare -, anche se più d'uno ancora si domanda se sia definitivamente archiviato. Nel discorso di Meloni potrebbe essere rievocato anche il caso del selfie con Gioacchino Amico, presunto referente del clan Senese, «fango nel ventilatore», come lo ha già definito.

Dopo l'informativa, a intervenire per FdI dovrebbe essere Giovanni Donzelli, fedelissimo della premier. Lo faranno anche i leader delle opposizioni. I dem si aspettano un colpo a sorpresa di Meloni, su politica interna o estera ma, a prescindere da questo, insistono sul suo «fallimento»: «Il bilancio è chiaro ed è negativo, parlano i numeri». Elly Schlein già la incalza sulle parole del presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, che auspica «un debito pubblico europeo per sostenere le nostre imprese». «Fin qui - attacca la leader del Pd - Meloni è stata inspiegabilmente rinunciataria, forse perché Trump e Orban sono fortemente contrari, ma adesso è il momento di scegliere l'Italia e l'Europa, non gli amici e l'ideologia».

ENERGIA

Il dl "Bollette" adesso è legge Pmi e famiglie avranno sconti

MONICA PATERNESI

ROMA. Il decreto "Bollette" diventa legge. Le misure stanziano 5 miliardi per ridurre le bollette delle famiglie più in difficoltà, con 115 euro per chi ha Isee fino a 10mila euro, e per le imprese. Montecitorio introduce novità per fronteggiare i rischi di una nuova crisi energetica e allunga la vita di 13 anni alle centrali a carbone. Ecco i principali interventi.

Le 2 milioni e 640mila famiglie economicamente vulnerabili che già ricevono il bonus sociale elettrico ottengono un contributo straordinario di 115 euro nel 2026, per un totale di 315 euro. Gli aiuti sono estesi al teleriscaldamento. Per le famiglie con Isee fino a 25mila euro c'è la possibilità di avere contributi volontari a carico dei venditori. Viene prorogata al 2038 la dismissione delle centrali a carbone che avrebbero dovuto essere chiuse entro il 2025 (a eccezione di quelle della Sardegna) secondo il Pniec.

Scatta il divieto di chiamate e messaggi commerciali indesiderati su energia e gas. I contatti telefonici dovranno essere effettuati da un numero che identifichi il professionista.

Quanto alle imprese, tagli degli incentivi per gli impianti fotovoltaici e di quelli per biogas e biomasse: serviranno a ridurre le bollette per le utenze non domestiche. Il gas stoccato nella crisi del 2022 sarà rivenduto sul mercato per abbassare i prezzi delle bollette per le industrie energivore. E a ridurre i costi per le aziende contribuirà anche un aumento dell'aliquota Irap per le aziende del comparto energetico (dal 3,9% al 5,9%) per il 2026 e 2027. Vengono promossi contratti di lungo termine per l'energia rinnovabile per le imprese e consentita l'adesione alle Cer delle persone fisiche, anche nei condomini.

I costi per la tassazione Ue delle emissioni Ets e per il trasporto vengono scorporati dal gas usato per produrre energia e spostati sulle bollette dei consumatori, allo scopo di ridurre il costo dell'elettricità, che è legato a quello del gas. La misura entrerà in vigore nel 2027, ma è subordinata all'ok dell'Ue. Un'altra novità sugli Ets prevede che i proventi del sistema siano destinati anche al trasporto merci. Viene sbloccata la presentazione a Terna di domande di nuovi impianti di rinnovabili, eliminando la cosiddetta «saturazione virtuale della rete».

L'inchiesta "Hydra"

Il pentito citava Mulè «Contenuto irrilevante» Ma è bagarre in Senato

PAOLA LO MELE

ROMA. Dopo le polemiche per la pubblicazione del selfie di Giorgia Meloni e Gioacchino Amico, le rivelazioni del presunto referente del clan senese continuano a surriscaldare il clima politico. Il Fatto Quotidiano parla dell'indagine Hydra, condotta dalla Procura di Milano, che punterebbe a far luce sulla supposta «rete politica» del pentito. E, partendo da quanto intercettato o dichiarato da quest'ultimo, tira in ballo diversi politici: da Giorgio Mulè (FI) a Nicola Molteni (Lega) fino alle parlamentari di FdI Paola Frassinetti e Carmela Bucalo. Di loro, chi interviene lo fa per escludere di aver avuto rapporti con Amico: l'azzurro parla di «fango», la meloniana Bucalo di «calunnie», il leghista si riserva di adire le vie legali. Intanto, lo scontro deflagra al Senato, con scambi di accuse tra maggioranza e opposizione, dopo la richiesta di chiarimenti al sottosegretario agli Interni Molteni da parte del Pd.

Le scintille iniziano nella commissione Affari Costituzionali di Palazzo Madama, quando il dem Marco Meloni chiede conto allo stesso Molteni dell'articolo del Fatto. Parole che creano il caos, innescando un durissimo botta e risposta. «Mi sono limitato a porre una domanda» e «sono stato oggetto di insulti e contumelie varie da parte di senatrici e senatori della maggioranza. Persino la minaccia di tirarmi addosso un fascicolo di emendamenti - racconta il dem Meloni - Un insulto irriferibile mi è arrivato anche dallo stesso sottosegretario». Il presidente della commissione Alberto Balboni (FdI) riferisce una frase che, invece, avrebbe pronunciato il dem Meloni lasciandolo «esterrefatto», ovvero «che 'il governo va a braccetto con i mafiosi'. Chiaramente i



Giorgio Mulè, vicepresidente della Camera

colleghi della maggioranza hanno reagito...». «Accuse infamanti», sbottano i senatori della Lega. In mattinata Molteni aveva dichiarato di non aver «mai intrattenuto qualunque tipo di rapporto» con Gioacchino Amico.

FI si stringe attorno a Mulè, che - da parte sua - ricostruisce così la vicenda: c'è «un'intercettazione risalente al 1 marzo 2021 in cui un mafioso di nome Gioacchino Amico dopo la mia nomina a sottosegretario alla Difesa» avrebbe detto «a un suo interlocutore di conoscermi e di aver 'parlato' con me». «Il contenuto di questa intercettazione è rimasto per un lustro nei cassetti della Procura di Milano perché evidentemente era irrilevante».

Intanto negli atti del processo milanese, tra le altre cose, gli investigatori ricostruiscono un incontro a Roma del 20 maggio di sei anni fa in un ristorante, a cui avrebbero preso parte - tra gli altri - Amico, Bucalo e Frassinetti e due collaboratrici (tutte non indagate). Intercettati, scrivono gli investigatori, «contatti telefonici e documentati alcuni incontri» funzionali «a creare un rapporto di collaborazione nei vari settori d'interesse».

LE INTERCETTAZIONI DEL 2021

L'ex boss del clan Senese: «Ci ho parlato, lo conosco» Ma sbaglia la città d'origine del deputato di Forza Italia

LAURA DISTEFANO

CATANIA. «Connivenze con la politica». Si intitola così il capitolo di un'informativa depositata il 17 marzo 2021 alla Procura di Milano. È composta da 19 pagine. Riguarda i movimenti e i dialoghi sospetti del siciliano Gioacchino Amico, da alcuni mesi diventato collaboratore di giustizia. L'esponente del clan Senese - nonostante la nascita a Canicattì in provincia di Agrigento - è stato intercettato mentre commentava con Ale (rimasto ignoto) l'insediamento del governo Draghi. Per l'aspirante pentito, le nuove nomine politiche rappresentavano «un'occasione». Ed è durante questi viaggi in auto che cominciava a parlare del vicepresidente della Camera Giorgio Mulè, che all'epoca era stato nominato sottosegretario alla Difesa. Il nome del deputato di Forza Italia è legato nei dialoghi a quello di Roberto Caon e del leghista Nicola Molteni. Amico cita anche l'ex ministro Renato Brunetta , definendolo «intimo amico di Caon». L'ex boss mentre guidava la Mercedes Classe A diceva che Mulè era uno dei suoi contatti romani, assieme all'ex ministro Angelino Alfano. Ma nonostante dicesse di conoscere bene il deputato forzista, qualcosina la sbagliava. «Mulè quello di Agrigento... Mulè di Agrigento è... è alla Difesa... è passato alla Difesa... se tu vedi squadra di Governo, Mulè alla Difesa poi Brunetta che è intimo amico di Caon è diventato Ministro».

Mulè, come annotavano anche gli investigatori nell'informativa, è di Caltanissetta. Amico insisteva. Vantava di conoscere personalmente Mulè, tanto da averci parlato per organizzare un incontro romano: «Ho parlato sia con Caon che con Mulè... perché con Mulè lo conosco personalmente sia Angelino Alfano perché lui è di qua... è è proprio di vicino a casa mia quindi... di conseguenza cosa ho fatto, ho voluto fare un incontro a Roma e poi magari ci facciamo una scappatina». Amico ha solo avuto un lapsus o stava solo millantando conoscenze? Sicuramente i pm milanesi avranno già chiarito questi aspetti. E saranno nascosti negli *omissis* dei verbali depositati nel processo Hydra.

Sicilia e Canada più vicine a giugno un volo diretto da Catania verso Montréal

TURISMO E OLTRE. Tre i collegamenti a settimana fino al 23 ottobre
Ieri alla presentazione anche l'ambasciatrice in Italia, Elissa Golberg





Nella foto, da sinistra: Casaregola, Quattrone, Fouquette-L'Anglais, Golberg, Belcuore, Trantino, Torrisi, Rossi

LEANDRO PERROTTA

CATANIA. «Non è solo un nuovo collegamento, ma un segno concreto del rafforzamento delle relazioni tra Canada, Italia e Sicilia». Parola di Elissa Golberg, ambasciatrice canadese in Italia. Le ha pronunciate ieri a Catania in occasione della presentazione del volo di Air Canada che, dal 5 giugno e fino al 23 di ottobre, collegherà tre volte a settimana l'aeroporto Fontanarossa con Montréal. «A Montréal c'è la più grande comunità italiana nel Nord America. Auguro al volo la fortuna che ha avuto il volo per New York inaugurato un anno fa», ha aggiunto Nico Torrisi, amministratore delegato della Sac, società di gestione dello scalo, nel corso della presentazione alla Camera di commercio del Sud-Est Sicilia.

Secondo Torrisi, gli investimenti in corso negli aeroporti siciliani hanno contribuito alla scelta del vettore: «Gli interventi sulla rete aeroportuale, sia a Catania sia a Comiso (altro scalo gestito da Sac, ndr), attireranno ulteriori investimenti dalle compagnie». Un quadro positivo quindi «al netto purtroppo della guerra in Medio Oriente, per la quale auspichiamo una rapida conclusione». Sul tema dell'eventuale carenza di carburante, l'amministratore delegato di Sac ha precisato: «Al momento né su Catania né su Comiso si registrano criticità».

Parole, quelle di Torrisi, a cui fanno eco quelle dell'ambasciatrice Golberg: «I nostri Paesi condividono relazioni eccellenti non sulla carta ma nei fatti. I voli diretti sono ponti per turisti imprenditori e studenti». Sulla stessa linea anche Laurence Fouquette-L'Anglais, Delegata del Québec in Italia: «Dal punto di vista turistico ci sono tante opportunità, ma non solo: come la Sicilia noi abbiamo un grande polo dedicato all'innovazione, puntando molto su settori come l'intelligenza artificiale».

Il sindaco di Catania Enrico Trantino, anche lui ieri in Camera di commercio, ha specificato: «Riceviamo sempre più richieste per investire nei data center. Quindi questo volo arriva in un momento propizio». Poi Trantino dedica un passaggio «al campo romantico degli emigrati». Trantino si emoziona, si interrompe per qualche secondo e spiega: «Questa continuità consentirà loro di fare viaggi nella loro terra».

L'aeroporto di Montréal, come ricordato da Stefano Casaregola, general manager Sales Italia di Air Canada, sarà però anche un hub per il Nord America: «La Sicilia ha una domanda molto forte in questo momento, specialmente dal Nord America. Era uno spazio importante da occupare per i canadesi. Ma sui nostri voli viaggiano dal 40 al 45% cittadini degli Stati Uniti». E se il volo andrà bene, non si esclude di renderlo disponibile «tutto l'anno». Per il momento i collegamenti saranno mercoledì, venerdì e domenica da Catania mentre da Montreal saranno in arrivo martedì, giovedì e sabato.

«Un risultato di grande rilevanza strategica per lo sviluppo del nostro sistema aeroportuale, frutto di un lavoro sinergico con Air Canada che testimonia la crescente attrattività della Sicilia sui mercati internazionali» ha poi dichiarato Anna Quattrone, presidente di Sac. «Faciliterà anche il dialogo tra sistemi produttivi e istituzioni» ha aggiunto Antonino Belcuore, commissario straordinario della Camera di Commercio.

Presente anche Diego Bivona, presidente di Confindustria Sicilia: «Con ogni nuova linea si avvia un processo di interscambio tra le imprese. Salutiamo sempre con grande favore e interesse queste opportunità».

Dei rapporti economici con il Canada ha infine parlato Giovanni Rossi direttore generale di Promos, piattaforma del sistema camerale per l'internazionalizzazione: «Montréal è un hub da 22 milioni di passeggeri e un bacino d'utenza di 13 milioni. Certamente potrà consentire l'accesso a destinazioni secondarie verso gli Stati Uniti, ma il Canada io credo che sia un territorio da scoprire».

IMMOBILIARE: IL REPORT GATE-AWAY.COM SUI GUSTI DEGLI STRANIERI

Mercato di lusso a gonfie vele le zone a mare fanno sempre gola



OTTAVIO GINTOLI

NOTO. Uno straniero su 3 che vuole acquistare un immobile di lusso in Sicilia digita nel motore "solo" quattro lettere e compone il nome della città che negli ultimi decenni ha fatto parlare di più: Noto. È l'ennesima statistica fornita dal portale Gate-away.com, portale immobiliare dedicato agli acquirenti esteri che cercano casa in Italia, che premia Noto e il Sud-Est della Sicilia. Dati che confermano la Sicilia come meta internazionale, esaltano la città Barocca - che non più tardi un mese fa era stata inserita dallo stesso portale tra le 10 città più ricercate dagli stranieri interessati ad acquistare casa in Italia - ma regalano anche qualche sorpresa. Una su tutte, restando in provincia di Siracusa, è quella di Augusta: nella fascia che va oltre i 3 milioni di euro, infatti, è la quarta città per richieste con il 10% (percentuale sul totale), dietro solo a Favignana, Scicli e Sciacca, davanti anche a Palermo.

Il dato di Noto, invece, riguarda il segmento tra 1 e 3 milioni di euro e, ovviamente, fa da traino alle statistiche su base provinciale, considerando che Siracusa è la prima incontrastata con il 48,26% di richieste, oltre 30 punti più sopra di Trapani (18,15%) e Messina (13,51%).

Nella classifica che riguarda le città, Noto fa praticamente il vuoto dietro di sé: 34,75% di richieste, con oltre 22 punti di distacco su Pantelleria che si ferma all'11,2%. In questa classifica speciale spicca il dato di Rosolini: secondo comune della provincia di Siracusa, terzo su base regionale, con una percentuale del 4,63% di richieste, un punto in più rispetto ad Avola che si ferma al 3,86%. C'è anche il capoluogo Siracusa: 2,32%. Noto viene definita come «principale polo attrattivo» che riesce a concentrare oltre un terzo delle richieste complessive. E che riesce anche a rappresentare una sorta di brand: la città è diventata uno dei mercati «più riconoscibili a livello internazionale grazie alla combinazione tra patrimonio barocco, qualità paesaggistica e offerta immobiliare di pregio». Guadagnano posizioni di rilievo Rosolini e Avola, città che confinano con Noto e la cui presenza conferma il ruolo centrale del Sud-Est della Sicilia nel mercato di lusso. Dai dati forniti da Gate-Away.com, la domanda si concentra su ville e masserie, con acquirenti che sembrano preferire immobili già «chiavi in mano» ma non disdegnano l'idea di acquistare per ristrutturare e valorizzare. La maggior parte di loro arriva dagli Stati Uniti ma c'è anche un'ottima rappresentanza di acquirenti europei che arrivano da Regno Unito, Germania, Francia e Svizzera. La sensazione è «che comunque il mercato sia sempre più selettivo e orientato alla qualità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A TRAVELEXPO IL TURISMO TORNA PROTAGONISTA TRA OPEN FORUM, SEMINARI, BUSINESS E VOGLIA DI VIAGGI

Appuntamento strategico per leggere le dinamiche del mercato e favorire nuove opportunità di crescita. Torna Travelexpo Borsa Globale dei Turismi, giunta alla ventottesima edizione, in programma da domani a domenica al CDSHotels Città del Mare di Terrasini.

Tre giornate di incontri, workshop, open forum e seminari che riuniranno operatori pubblici e privati del settore turistico, con l'obiettivo di rafforzare il ruolo del turismo come leva di sviluppo economico e sociale.

Oggi, la cerimonia inaugurale con l'avvio del salone espositivo. Prevista la partecipazione dell'assessore regionale al Turismo Elvira Amata, del sindaco di Palermo Roberto Lagalla e del sindaco di Terrasini Giosuè Maniaci, insieme al presidente di Anci Sicilia Paolo Amenta, al presidente di Gesap Salvatore Burrafato ed ai numeri uno delle confederazioni regionali di Sicindustria, Luigi Rizzolo, Confcommercio, Gianluca Manenti e Confesercenti, Vittorio Messina, oltre che di Gonzalo Ceballos Watling, direttore a Roma dell'Ente Spagnolo del Turismo.

Oggi è prevista la presentazione ufficiale di ETIC-Ecoturismo in Comune, la nuova piattaforma digitale di governance territoriale che debutta online proprio in occasione di Travelexpo.

Il progetto, realizzato da Logos srl Comunicazione e Immagine con il Ministero del Turismo e condiviso dall'assessorato regionale al Turismo, Anci Sicilia e Sicindustria, punta a mettere in rete l'offerta dei 391 comuni siciliani, creando una piazza virtuale in cui confluiscono opportunità di investimento e progetti. Nel pomeriggio spazio all'approfondimento sull'editoria digitale con il seminario della Federazione Editori Digitali, sull'IA.